

Povera patria

di Carlo Flamigni

In **Voglia di cambiare, Salvatore Giannella** illustra gli esempi virtuosi degli altri paesi europei. E gli eterni vizi italiani

Salvatore Giannella è un ottimo giornalista, competente, serio, con una bella penna (soprattutto molto chiara) e una certa vocazione per un linguaggio che vorrei definire "scientifico": nulla è lasciato al caso, tutte le dichiarazioni sono motivate, spesso con contorno di cifre e percentuali. In questo libro confronta alcune delle peculiarità del nostro paese - scelte, oltretutto, tra le "non peggiori" - con quelle di altri paesi europei, un confronto che ci fa fare una serie di brutte figure e dal quale usciamo con le ossa rotte. Vorrei fare un solo commento: agli italiani, di uscire con le ossa rotte da qualsiasi tipo di confronti interessa meno che niente, unica eccezione - naturalmente - essendo rappresentata dalle partite di calcio.

Giannella giustifica il suo interesse per le piccole e per le grandi virtù del vecchio continente riportando i risultati di una recente indagine che ha preso in esame la fiducia nel futuro, la quota dichiarata di felicità e l'ottimismo degli abitanti dei vari paesi d'Europa: contrariamente a quanto ci si dovrebbe attendere (ricordate i luoghi comuni del Belpaese spensierato, della dolce vita, dell'antropologia climatica?) gli italiani sono all'ultimo posto della graduatoria, in una classifica che vede al primo posto i paesi del nord, alla faccia del clima rigido, della presunta propensione al suicidio e della vita monotona almeno altrettanto quanto la cucina. L'ambizione del libro è dunque quella di individuare una strada che consenta a molti italiani di uscire da una crisi attualmente priva di soluzioni possibili. Ricordate il Poeta? "Siamo nati sulla cima di un'onda, nessuno sa dove si trova l'orizzonte". Giannella è andato a cercare una guida viaggiando su e giù per l'Europa.

Poiché da qualche tempo una delle ragioni di profondo pessimismo è rappresentata, in Italia, dal grande numero di lavoratori che quasi quotidianamente muore per incidenti sul posto di lavoro, Giannella cerca il primo confronto con la Svezia, un paese nel quale più che le norme di legge, contano l'accettazione delle priorità in fabbrica e il confronto continuo sui temi della sicurezza. In una classifica stilata dall'Ufficio internazionale del lavoro, la medaglia d'oro spetta proprio alla Svezia, seguita da Finlandia, Norvegia, Danimarca, Olanda, Belgio, Francia. L'Italia è al ventunesimo posto dopo quasi tutti i paesi europei, ma misteriosamente prima degli Stati Uniti, venticinquesimi. Tanto per farci morire di invidia, la Svezia è anche al primo posto per quanto riguarda

flessibilità, occupazione, livello e continuità salariale; in quel paese lavora il 71,6% delle donne, contro il 45,1% delle italiane (e anche qui sono costretto a ripetermi, siamo all'ultimo posto). Non c'è bisogno di spostarci troppo, ecco la Danimarca con un altro carico di virtù: formazione, ricerca, sviluppo, una industria high-tech di eccellenza.

Non so perché, ma fino a questo punto la lettura non mi aveva molto sorpreso, mi era parso di leggere cose che sapevo da sempre. Non posso dire altrettanto a proposito della produzione di energia solare in Germania, attualmente superiore al 55% della produzione mondiale (e già oltre il 4% di quella nazionale), perché mi sembrava di ricordare che in tempi non lontani la capofila di questo settore era l'Italia, che attualmente galleggia tra il terzo e il quarto posto. Mi fermo qui: se volete sapere come nel Regno Unito si riesce a costruire la casa ideale a costi sostenibili, o come la Spagna stia vincendo la battaglia delle vie di comunicazione e dei trasporti, come la Francia ci abbia strap-

pato il primato nel turismo e la Finlandia registri le percentuali di mortalità infantile più basse nel mondo, leggetevi il libro, non costa neppure tanto. E in più contiene una introduzione di Enzo Biagi, un'intervista a Franco Bassanini, il rapporto di Jacques Attali (*300 decisions pour changer la France*) e scritti di Michael Ende, Rita Levi-Montalcini, Cornelius Castoriadis, Tonino Guerra, Mario Pirani, Franca Rame, Giorgio Nebbia. C'è anche il discorso di Pericle agli ateniesi (461 a.C.), del quale non posso, proprio non posso fare a meno di citare due brevi passi: "Qui il nostro governo favorisce i molti invece dei pochi: e per questo viene chiamato democrazia" e "Ci è stato insegnato a rispettare i magistrati, e ci è stato insegnato anche a rispettare le leggi e a non dimenticare mai che dobbiamo proteggere coloro che ricevono offese".

Dunque, povera Italia. Un paese, ci ricorda Salvatore Giannella, stanco di una politica che non risolve i problemi, che allontana i cittadini dalle istituzioni e da una cosa pubblica autoreferenziale, bulimica, egoista, disattenta al bene comune. Tutto qui? O non dovremmo invece guardare molto più indietro e molto più lontano, per cercare le ragioni "vere" della nostra (misera) condizione? Fatemi andare a ruota libera, lasciate che mi sfoghi. Qui tutto costa di più perché ci sono tasse da pagare alla mafia, alla camorra e agli altri poteri corrotti. Qui si apprezzano i disvalori, l'astuzia, il celodurismo, la capacità di barcamenarsi; qui chi non paga le tasse è un eroe. Il nostro è il paese dell'ignoranza e della presunzione, è il luogo nel quale le donne non contano un cavolo, dominato dalla corruzione, domicilio della doppia morale, cimitero nel quale è stata sepolta la laicità. Questo è il paradiso di poeti e di cantori, sempre più numerosi perché studiare ingegneria è difficile. Questo è il paese che si è dimenticato del fascismo. E' il paese che nutre da secoli il Vaticano, un colle mai sazio. E' il paese nel quale si può anche smettere di studiare, per quello che conta, tanto nessuno se ne accorge. Mi fermo, per ragioni di spazio (ah, sì, questo è anche il paese in cui ci si ferma sempre per qualche ragione futile). La domanda è, a questo punto, ovvia e naturale: si può rimediare? Penso, spero di sì. Da dove si comincia? Propongo: per prima cosa costringiamo i bambini a imparare a memoria poesie e canti di Dante. Se si rifiutano, giù botte. Con l'attaccapanni, come faceva mia madre.

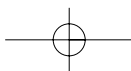
LIBRO

SALVATORE GIANNELLA, VOGLIA DI CAMBIARE. SEGUIAMO L'ESEMPIO DEGLI ALTRI PAESI EUROPEI, CHIARELLETTERE 2008, P. 240, EURO 13,60

> **Svezia e donne:** in Parlamento le donne sono a quota 46%, contro il 18% della nostra Camera e il 13% del nostro Senato. Gli ultimi dati svedesi indicano in 500 - su nove milioni di abitanti - i condannati per violenza sulle donne. Per l'Italia i dati parlano di 7 milioni di stupri e di abusi (responsabile, prevalentemente, il partner)

> **Danimarca e studio:** politici e amministratori, una volta chiamati a incarichi pubblici, frequentano corsi di specializzazione universitaria, il *life long learning*, o aggiornamento continuo, per migliorare la competenza nella materia in cui esercitano il loro legittimo potere

> **Italia e ricerca:** il benessere futuro di un paese si misura soprattutto valutando gli investimenti fatti nella ricerca scientifica "di base". Se la scienza è il più grande investimento che una società conta di fare per migliorare la qualità della propria vita, chi decide di non investire non può prevedere per sé un futuro accettabile. Ogni riferimento all'Italia è d'uopo



I PARALLELI

di Matteo Di Gesù

Luoghi comuni

L'incredibile distanza tra il Paese inventato di **Italia 2** e quello spiegato ai bambini da **Collodi**

Com'è facilmente verificabile scorrendo i cataloghi editoriali degli ultimi anni, l'interesse per quella che David Bidussa ha chiamato "italianologia" sembra essere ancora assai forte: si tratta di un'assidua, spesso ansiosa manifestazione della necessità di sapere chi siamo, cosa siamo diventati, di cercare di definire quella nozione già tradizionalmente insidiosa – e che oggi appare davvero sfuggente se non inaccessibile – che si è soliti rubricare sotto al binomio "identità italiana". Nel novero di questa pubblicistica va inclusa l'*odeporica*, genere spurio e di difficile delimitazione,

ma i cui statuti prevederebbero anche l'indagine dei costumi di una nazione. In questa prospettiva, non pochi dei titoli recenti ascrivibili al tema si sono rivelati scarsamente munifici non tanto di ulteriori informazioni, quanto soprattutto di immagini, tropi e suggestioni rispetto a quanto non possedessimo già, empiricamente, attingendo all'esperienza quotidiana senza dover far ricorso alla letteratura. Il recente *Italia 2* di Cristiano de Majo e Fabio Viola ci sembra invece un libro capace di indagare territori non ancora esplorati, quand'anche familiari e conosciuti. Probabilmente la sua qualità migliore e la ragione stessa della sua efficacia inquirente discendono principalmente dall'originale cifra sulla quale i due autori hanno inteso calibrare il loro reportage; si tratta infatti di un viaggio attraverso una specie di nazione parallela (come suggerisce il titolo ammiccante ma nondimeno assai efficace): il Mulino Bianco, Cogne, la Federazione di Damanhur, San Giovanni Rotondo, la Risiera di San Sabba, Predappio, i Castelli Romani, Venezia, Roma, Matera, Sanremo. Luoghi insoliti e ordinari, dunque: ma irrimediabilmente alterati dalla televisione, ovvero trasformati in simboli devozionali, politici, ludici, o ancora trasformati o svuotati del loro senso originario. I due giovani autori evitano di buttarla in filosofia: esibiscono piuttosto una prosa leggera e assai congeniale al ⇒

LIBRI

CRISTIANO DE MAJO & FABIO VIOLA, *ITALIA 2. VIAGGIO NEL PAESE CHE ABBIAMO INVENTATO*, MINIMUM FAX 2008, P. 352, EURO 16

- > Anno di nascita di Cristiano de Majo e di Fabio Viola: 1975
- > **Passo campione:** "Forse siamo tutti turisti? Il fatto è che certe volte, e sempre più spesso, abbiamo la sensazione di camminare nell'immagine di una città italiana più che in una città italiana vera e propria. Certe volte il tempo è fermo come se qualcuno avesse premuto un pulsante e la storia sembra finta come una cartapesta decorativa da appiccicare alle cose; si potrebbe chiamarlo Effetto san Gimignano. L'Italia, urliamo, è un parco giochi"
- > **Un luogo:** il primo visitato, il mulino delle pile, nella campagna senese; quello che fu a lungo, riacconciato col cartongesso e una ruota posticcia, il Mulino bianco. È la chiave del libro.
- > **Il mezzo di trasporto:** l'automobile (suggestioni correlate assai scarse)
- > **Un uomo politico al quale farebbe bene leggerlo:** Walter Veltroni

CARLO COLLODI, *VIAGGIO PER L'ITALIA DI GIANNETTINO*, LEADING 2006, 3 VOLUMI, EURO 66

- > Anno di nascita di Carlo Collodi: 1826
- > **Passo campione:** "Caro Minuzzolo, ti ricorderai che il signor Boccadoro era solito dire: 'S'impara più in un viaggio che in cento libri'. Questa verità finora non l'avevo capita mai; ma oggi, dopo il viaggetto che ho fatto, la capisco benissimo. Quanto a me, non so se viaggiando ho imparato dimolto; ma mi pare di aver imparato tante cose, che nei libri non si trovano"
- > **Un luogo:** le città di provincia, da Alessandra a Trapani, raccontate, nei loro caratteri essenziali, con eccellente precisione. Il senso pedagogico dell'opera, nella prospettiva identitaria nazionale, è soprattutto in queste pagine
- > **Il mezzo di trasporto:** il treno, ma anche la nave (suggestioni correlate ovviamente abbondanti: la locomotiva, ecc. ecc.)
- > **Un uomo politico al quale farebbe bene leggerlo:** Umberto Bossi